



Roma, 14 luglio 1984

ANTONIO CANAL, detto IL CANALETTO
(Venezia, 1697 - 1768)

Ricevimento a Palazzo Ducale del Conte di Gergy, ambasciatore di Francia
su tela: cm.135,9 x 252

Conosco il dipinto raffigurante una veduta del Molo e del Palazzo Ducale di Venezia con il ricevimento di un ambasciatore francese. Si nota infatti lo stemma reale di Francia con i gigli d'oro in campo azzurro sulla gondola in primo piano sul centro sinistra dalla quale è sbarcato l'ambasciatore che si avvia, con il suo seguito, verso il palazzo accompagnato dai senatori della Repubblica e preceduto da una doppia fila di soldati. Si deve supporre che la scena raffiguri il ricevimento del conte di Gergy che fu nominato ambasciatore del re di Francia a Venezia nel 1723, che fece la sua entrata solenne in città il 4 novembre del 1726 e che mantenne il posto fino al 1731, anno in cui fu richiamato per ragioni di salute. L'identificazione del soggetto si basa su di una notizia riportata da Somof nel catalogo dell'Ermitage del 1899. Nel Museo di Leningrado, infatti, esiste un dipinto del Canaletto in tutto simile a questo (le dimensioni sono leggermente diverse: cm.181 x 259,5), acquistato da Caterina II di Russia nel 1796 e descritto appunto come "ricevimento del conte di Gergy". Il presente dipinto, che apparteneva alla collezione di Dimitri Tziriacopulos, ambasciatore greco a Berlino e possessore di diverse opere del Canaletto (da me viste in Atene molti anni orsono) è pubblicato nella prima edizione della monografia di W.C. Constable sul vedutista veneziano ove è descritto erroneamente come se provenisse dal museo imperiale russo che l'avrebbe venduto e dal quale sarebbe poi pervenuto nella raccolta dell'ambasciatore greco. Notizia smentita nella seconda edizione del volume. Conosco, per averli studiati con cura, sia il dipinto dell'Ermitage che quello già Tziriacopulos e non esito a ritenerli della stessa mano, per ragioni di stile e di qualità. So che, generalmente parlando, il problema delle repliche di Canaletto è un problema di non facile soluzione, ma nel caso presente la destinazione ufficiale del dipinto lascia adito a varie possibilità che giustifichino l'esistenza di una replica autografa. La qualità molto alta di questa grande veduta, il fare indubbiamente di getto con cui sono dipinte le figure, l'intensità del colore, lo splendore della luce, la rigorosa esattezza della prospettiva, sono tutti elementi che

parlano in favore della autografia di questa bellissima veduta.
Un problema di non facile soluzione è costituito dalla esatta datazione di questo dipinto, come del resto di quello di Leningrado. Da alcune lettere pubblicate da F. Haskell risulta che il Canaletto già nel 1725 lavorasse per l'ambasciatore francese, mentre J.G. Links ritiene che i dipinti del ricevimento, per ragioni di stile, fossero eseguiti non nel tempo in cui l'avvenimento si verificò, ma piuttosto verso il 1730. A mio parere ritengo che le evidentissime consonanze con i modi del Carlevarijs possano far arretrare verso il 1725 il dipinto già Tziriacopulos.
La conservazione del dipinto è ottima.

(Giuliano Briganti)



GIULIANO BRIGANTI

VIA DELLA MERCEDE, 12/A

00187 ROMA

TEL. 6785901

Roma, 14 luglio 1984

ANTONIO CANAL detto IL CANALETTO
(Venezia, 1697 - 1768)

Ricevimento a Palazzo Ducale del Conte di Gergy, ambasciatore di Francia
su tela: cm.135,9 x 252

Conosco il dipinto raffigurante una veduta del Molo e del Palazzo Ducale di Venezia con il ricevimento di un ambasciatore francese. Si nota infatti lo stemma reale di Francia con i gigli d'oro in campo azzurro sulla gondola in primo piano sul centro sinistra dalla quale è sbarcato l'ambasciatore che si avvia, con il suo seguito, verso il palazzo accompagnato dai senatori della Repubblica e preceduto da una doppia fila di soldati. Si deve supporre che la scena raffiguri il ricevimento del conte di Gergy che fu nominato ambasciatore del re di Francia a Venezia nel 1723, che fece la sua entrata solenne in città il 4 novembre del 1726 e che mantenne il posto fino al 1731, anno in cui fu richiamato per ragioni di salute. L'identificazione del soggetto si basa su di una notizia riportata da Somof nel catalogo dell'Ermitage del 1899. Nel Museo di Leningrado, infatti, esiste un dipinto del Canaletto in tutto simile a questo (le dimensioni sono leggermente diverse: cm.181 x 259,5), acquistato da Caterina II di Russia nel 1796 e descritto appunto come "ricevimento del conte di Gergy". Il presente dipinto, che apparteneva alla collezione di Dimitri Tziriacopulos, ambasciatore greco a Berlino e possessore di diverse opere del Canaletto (da me viste in Atene molti anni orsono) è pubblicato nella prima edizione della monografia di W.C. Constable sul vedutista veneziano ove è descritto erroneamente come se provenisse dal museo imperiale russo che l'avrebbe venduto e dal quale sarebbe poi pervenuto nella raccolta dell'ambasciatore greco. Notizia smentita nella seconda edizione del volume. Conosco, per averli studiati con cura, sia il dipinto dell'Ermitage che quello già Tziriacopulos e non esito a ritenerli della stessa mano, per ragioni di stile e di qualità. So che, generalmente parlando, il problema delle repliche di Canaletto è un problema di non facile soluzione, ma nel caso presente la destinazione ufficiale del dipinto lascia adito a varie possibilità che giustifichino l'esistenza di una replica autografa. La qualità molto alta di questa grande veduta, il fare indubbiamente di getto con cui sono dipinte le figure, l'intensità del colore, lo splendore della luce, la rigorosa esattezza della prospettiva, sono tutti elementi che

./.

coll. B-19063

GIULIANO BRIGANTI

VIA DELLA MERCEDE, 12/A

00187 ROMA

TEL. 6785901

parlano in favore della autografia di questa bellissima veduta.
Un problema di non facile soluzione è costituito dalla esatta datazione di questo dipinto, come del resto di quello di Leningrado. Da alcune lettere pubblicate da F. Haskell risulta che il Canaletto già nel 1725 lavorasse per l'ambasciatore francese, mentre J.G. Links ritiene che i dipinti del ricevimento, per ragioni di stile, fossero eseguiti non nel tempo in cui l'avvenimento si verificò, ma piuttosto verso il 1730. A mio parere ritengo che le evidentissime consonanze con i modi del Carlevarijs possano far arretrare verso il 1725 il dipinto già Tziriacopulos.
La conservazione del dipinto è ottima.

Giuliano Briganti

(Giuliano Briganti)



all. B1963